

L'ISOLA. DALLA CONTRADDANZA AL SEGNO CONTEMPORANEO: VIAGGIO TRA SUONI E VISIONI

Venerdì 14 agosto 2015 ore 21.00

Rovereto, Teatro R. Zandonai

ENSEMBLE LA GIROMETTA I GRUPPO SLAPSTICK

Concetto e coreografia di Monica Farnè e Ilaria Sainato

| | |
|--|---|
| <i>Coreografie danza contemporanea</i> | Monica Farnè |
| <i>Coreografie danza barocca</i> | Ilaria Sainato |
| <i>Voce</i> | Francesca Corrias |
| <i>Pianoforte</i> | Roberto Cipelli |
| <i>Contrabbasso</i> | Attilio Zanchi |
| <i>Musiche</i> | Autori vari |
| <i>Danzatrici</i> | Elena Ajani, Elisa Barbazza, Isabella Cecchini, Elisabetta Farnè, Anna Lazzarini, Anna Mantovani, Martina Rossetti, Ilaria Sainato, Elena Spada |
| <i>Costumi</i> | Les Andronettes, La Girometta |
| <i>Luci</i> | Barbara Caliendo, Emanuele Luzzeri |

«C'è un rapporto tra il mondo e lo spazio dell'isola che diventa la propria stanza che una donna sa per certo essere la sua appartenenza e che senza bisogno di desiderio di esplorazione e controllo, misurazione o dominio, porta letteralmente al cuore».

Adriana Cavarero

Il progetto prende spunto da un fatto realmente accaduto nel Settecento: si racconta che alcune donne avessero l'usanza di lasciare i palazzi veneziani e trasferirsi su un'isola della laguna per ballare da sole la contraddanza, un sistema coreutico che, a partire dal XVII secolo, si era diffuso dall'Inghilterra prima in tutta Europa e poi nel Nuovo Continente. Il nome è probabilmente una corruzione di *country dance*, parola che identificava genericamente coreografie in fila o in cerchio, che approdate in Francia diventarono *contredanses* e adottarono strutture che si fecero più complesse grazie all'inserimento dei passi principali della cosiddetta *belle danse* (a noi comunemente nota come 'danza barocca').

Nasce qui il tema dell'isola, da sempre scena privilegiata di esperienze straordinarie, capace di evocare suggestioni molteplici come spazio, tempo, confine, viaggio, linguaggio, fuga.

Isola con la sua duplicità e ambivalenza di incanto, perdizione, meraviglioso, sofferenza, liberazione, prigionia.

Isola come altrove, ma anche come rifugio, come simbolo femminile del ritorno a se stesse necessario al cambiamento, luogo in cui lasciare liberi i pensieri e in cui potersi raccontare; luogo in cui frammentare, destrutturare, ricomporre



*Si ringrazia l'Associazione Filarmonica di Rovereto
per la gentile concessione del pianoforte.*

le strutture coreografiche, lo spazio e le geometrie, il gesto e il corpo, mettendo in risalto le diversità dei linguaggi barocco e contemporaneo, fondendo le similitudini dei segni e dei disegni.

La nostra isola *galleggia* tra sogno e realtà, tra il desiderio dell'approdo a nuove scoperte e a nuovi spazi, e l'abbandono all'immaginazione, alla visione; è il luogo dove si sceglie di andare per ritagliarsi uno spazio privato; per tracciare, nell'*isolamento*, nuove mappe del corpo.

L'arrivo sull'isola rivela la presenza di figure enigmatiche che parlano un linguaggio sconosciuto, strettamente connesso allo spazio; le presenze in realtà sono una proiezione di chi agisce, di chi guarda, e nascono dal desiderio e dall'impulso a creare immagini che superino la realtà per giungere al sogno, procedendo per ricordi, intuizioni, mondi manifesti eppure segreti.

Per produrre nuove suggestioni servirà comprendere; perché si giunga al tesoro bisognerà decifrare.

E così avviene un incontro: quello tra il linguaggio della danza contemporanea e quello della danza barocca, un incontro che a un primo sguardo potrebbe sembrare insolito, spiazzante, un *cluster* di linguaggi che suona perlomeno bizzarro, ma che troverà sull'isola lo spazio ideale.

Cornice di questa avventura il mare, una soglia che non resta in penombra ma si fa porta attraverso cui si entra in una dimensione nuova da scoprire, mare che diventerà limite a un mondo ormai estraneo, abitato da chi si era prima, e spazzerà via la nostalgia per ciò che si è lasciato.

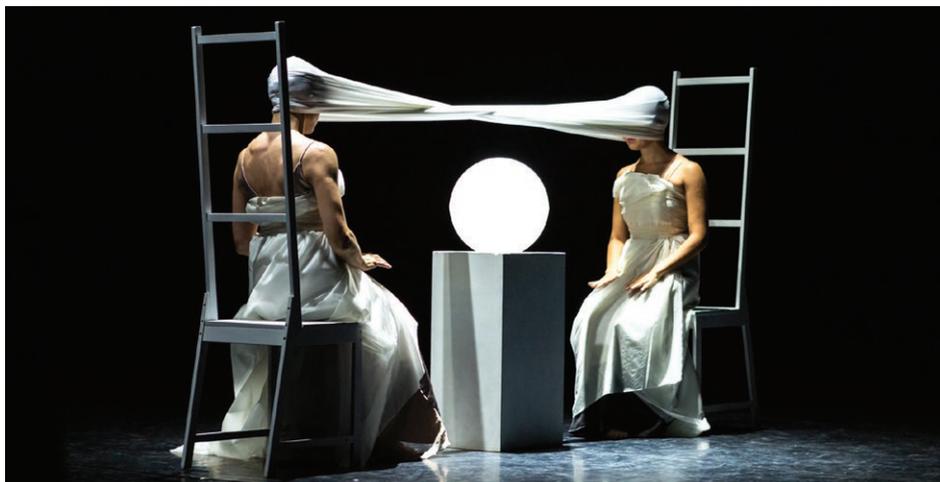
La nostra isola ha un suo suono e una sua voce, un linguaggio che continua a risuonare nello spazio circoscritto e limitato: la musica è un'altra lingua con cui misurarsi, e le melodie delle contraddanze che hanno transitato liberamente attraverso generi musicali colti e meno colti (opera, quartetti, sinfonie...) verranno reinterpretate, rilette, con l'idea di creare uno strappo sonoro che dia nuova forma al gesto danzato.

Resta l'unicità dell'isola, dell'esperienza, del viaggio senza ritorno in cui si vive lo spazio privilegiato della ricongiunzione attraverso la fusione dei linguaggi. Il segno che resta rappresenta una proiezione metaforica di questo incontro a più voci, e più che un luogo l'isola diventerà una condizione: intraprendere il viaggio, esserci dentro o fuori, è il modo di viverla.

Monica Farnè e Ilaria Sainato

DANZAREA SLAPSTICK

Danzarea Slapstick nasce, sotto la guida di Monica Farnè, nel luglio 1999 e debutta nella rassegna "La Danza" del Teatro Ponchielli di Cremona con *L'eterno gioco dell'eterno senno* prodotto dallo stesso teatro. Partecipa a diverse rassegne e festival tra cui Uscite D'emergenza (Milano), Lavori in Pelle (Alfonsine), Ammutinamenti (Ravenna), Festival Brescia Danza, Festival Bergamo Danza, Danae (Percorsi, tracce, segnali del nuovo teatro al femminile, Milano), Festival Contrappunti (Torino), Festival Differenti Sensazioni (Biella), Festival Cremona Poesia, Festival Moving in the City (Pescara), Dance on Camera Festival (New York). Numerose le collaborazioni con musicisti jazz come Paolo Fresu, Roberto Cipelli e Tino Tracanna. Il lavoro del gruppo verte sulla riflessione della natura ambivalente del limite, ostacolo ma anche confine di una libertà creativa interessante ed acuta: includere ed escludere rispetto a un limite mette il corpo nella condizione di scoprire nuove possibilità di azione e di progettare traiettorie, di essere compromesso, alterato, messo a rischio. L'attenzione è volta anche a una scrittura fisica al femminile, che predilige l'esplorazione anche intimistica, nonché simbolica, del gesto. Slapstick si fa apprezzare per la coerenza estetica e la ricerca sul segno, proponendo una danza che è una sorta di messa alla prova del linguaggio nelle sue potenzialità espressive e di seduzione visiva. Attualmente il gruppo è composto da Elisabetta Farnè, Elisa Barbazza, Anna Lazzarini, Anna Mantovani, Martina Rossetti, Elena Spada.



LA GIROMETTA

L'ensemble La Girometta è composto da danzatori e musicisti specializzati nell'esecuzione di danza e musica antica con un repertorio che va dal XV al XVIII secolo, realizza spettacoli di danza e musica rinascimentale e barocca secondo la prassi esecutiva musicale e coreutica delle varie epoche. Le musiche utilizzate, eseguite da strumenti originali, provengono dagli stessi trattati coreutici oppure da fonti contemporanee; l'orchestrazione, la prassi esecutiva, la ricostruzione delle fonti lacunose si basano su rigorose ricerche storiche e musicologiche e cercano di rendere il più fedelmente possibile lo stile musicale dell'epoca. L'organico varia a seconda delle esigenze dei singoli spettacoli e va da un nucleo minimo di tre/quattro esecutori (uno/due danzatori, flauto dolce e liuto) ad un insieme orchestrale con strumenti a tastiera, a pizzico, ad arco, flauti dolci, anze, ottoni e voci. Uno dei filoni più interessanti che il gruppo persegue è quello dei rapporti tra musica, danza e matematica (anche nelle sue applicazioni pratiche, come l'architettura, o filosofico-esoteriche come la numerologia); da questo studio è nato ad esempio lo spettacolo *Gli atti col danzar*, con danze ricostruite dai trattati di Domenico da Piacenza, Guglielmo Ebreo da Pesaro-Giovanni Ambrosio, e musiche di Johannes Ciconia, Guillaume Dufay, Josquin Desprez. Altri ambiti di ricerca del gruppo sono le committenze per occasioni e ambienti specifici o la produzione di singoli autori, siano essi coreografi o musicisti che hanno composto per la danza, come nel caso dello spettacolo *Dufay e i Malatesti*, ideato e realizzato per la Sagra Musicale Malatestiana 2001. La Girometta si è esibita in varie rassegne e festival, in Italia e all'estero, tra cui: Festival dei Saraceni di Pamparato, Sagra Musicale Malatestiana (Rimini), TrentoMusicAntica, Internationales Festival der Laute (Fussen), Gubbio Arte Medievale, Festival Contemporaneamente Barocco (Siena), Festival storico di Parenzo (Croazia), Festival Como Città della Musica, Festival Monteverdi di Cremona e altri. L'ensemble, oltre a tenere corsi di danza, musica per danza, prassi esecutiva presso



la Scuola di Musica Antica di Venezia, si presta volentieri alla didattica anche in altre istituzioni come il conservatorio "Gesualdo da Venosa" di Potenza, il conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, il conservatorio "Felice E. Dall'Abaco" di Verona, il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali a Cremona.

MONICA FARNÈ

Monica Farnè studia danza in Italia con la coreografa americana Reka Siegel, con la quale segue una formazione prettamente contemporanea. Frequentata seminari e corsi in Italia e negli Stati Uniti e approfondisce le tematiche corporee studiando il Tai-Chi e la Contact Improvisation. Nel 1985 è uno dei fondatori del Gruppo di Danza Contemporanea Slapstick del quale è ora coreografa e con il quale partecipa a varie produzioni. Ha iniziato a creare proprie coreografie nel 1993 e nel luglio 1999 debutta nella rassegna "La Danza" del Teatro Ponchielli di Cremona con *L'eterno gioco dell'eterno senno* prodotto dallo stesso teatro, in occasione del quale dà un nuovo assetto alla compagnia. Partecipa a diverse rassegne e festival tra cui Uscite d'Emergenza (Milano), Lavori in Pelle (Alfonsine), Ammutinamenti (Ravenna), Festival Brescia Danza, Festival Bergamo Danza, Danae (Percorsi, tracce, segnali del nuovo teatro al femminile, Milano), Festival Contrappunti (Torino), Festival Differenti Sensazioni (Biella), Festival Cremona Poesia, Festival Moving in the City (Pescara). Negli ultimi anni ha collaborato per le proprie performance con musicisti jazz come Paolo Fresu, Roberto Cipelli e Tino Tracanna. Con il video *H2O* riceve la menzione speciale al festival Il Coreografo Elettronico 2006 per «l'ottimo rapporto tra spazio e plasticità del corpo in movimento e musica, che rendono quest'opera un'espressione visiva di una creazione pittorica e scultorea». Con lo stesso video partecipa al Dance on Camera Festival di New York come ospite all'evento finale del festival presso il Galapagos Art Space, dove è stata creata un'installazione utilizzando la proiezione riflessa su una vasca d'acqua colorata di nero. Il suo lavoro *Kubeia*



è stato prodotto dal Festival Moving in the City di Pescara dove ha debuttato nel giugno del 2007. Per le edizioni Figure Blu a cura del critico d'arte Bianca Tosatti è uscito il volume dedicato all'artista Antonio Della Valle che contiene un suo ritratto e una presentazione dell'installazione *H2O*. Attualmente dirige Danzarea Slapstick dove insegna Danza Contemporanea e conduce laboratori coreografici.

ILARIA SAINATO

È laureata presso la Facoltà di Musicologia dell'Università degli studi di Pavia-Cremona, con una tesi in filologia sulla danza italiana del Quattrocento. Ha studiato danza rinascimentale e danza barocca con Veronique Daniels, Barbara Sparti, Bruna Gondoni, Alessandro Pontremoli, Deda Cristina Colonna, Ana Yepes. Ha frequentato corsi di danza classica e contemporanea presso Slapstick (Cremona), CTR e Kairos (Venezia), danza indiana con Ragunat Manet. Dal 1997 insegna danza storica e tiene corsi e seminari teorico-pratici presso scuole, istituzioni e associazioni italiane e straniere fra cui i conservatori di musica di Potenza, Venezia e Verona, il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona, l'Akademisches Gymnasium di Graz, la Corporazione della Nobiltà di S. Marino, l'Università delle Arti di Tirana, il Teatro della Memoria di Roma ed altre. Dal 1999 è docente di danza rinascimentale presso la Scuola di Musica Antica di Venezia. Realizza spettacoli sulla danza dei secoli XV-XVII in collaborazione con numerose compagnie, in particolare con La Girometta, partecipando a numerosi Festival e stagioni tra cui: Festival dei Saraceni di Pamparato, Sagra Musicale Malatestiana (Rimini), TrentoMusicAntica, Internationales Festival der Laute (Fussen), Gubbio Arte Medievale, Festival Contemporaneamente Barocco (Siena), Festival storico di Parenzo (Croazia), Festival Como Città della Musica, Festival Monteverdi di Cremona, Beiteddine Festival (Libano). Ilaria Sainato ha esteso la sua ricerca ai problemi di ricostruzione dello spettacolo teatrale con musica nei secoli XVII e XVIII, in particolare per quanto riguarda allestimento e gestualità, collaborando a diverse produzioni teatrali sia come danzatrice e coreografa (ad esempio, il *Don Giovanni* di Mozart, *Il Ballo delle Ingrate* di Monteverdi, *La Fida Ninfa* di Vivaldi, *Atalanta Fugiens* di Michael Maier, *Anacreonte Tiranno* di Antonio Sartorio), sia come regista e aiuto regista (*Flavio Cuniberto* di Giovanni Domenico Partenio per cui ha curato regia e gestualità retorica, *Mulier Fortis* di Johann Bernhard Staudt, *The Fairy Queen*



di Purcell e *Così fan tutte* di Mozart, regia di Deda Cristina Colonna, *Madama Butterfly* e *Turandot* di Puccini, regia Hiroki Ihara, *Rigoletto* di Verdi, regia di Ivan Stefanutti, *La Sonnambula* di Bellini, regia di Stefano Vizioli). Ha collaborato con As.Li.Co – Teatro Sociale di Como come direttore di palcoscenico.

ROBERTO CIPELLI

Roberto Cipelli studia pianoforte principale presso il conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano e si avvicina al jazz nel 1975. Frequenta i seminari di Siena Jazz sotto la guida di Franco D’Andrea; nel 1982 incontra il trombettista Paolo Fresu con il quale fonda un quintetto che è attivo ancora oggi dopo più di trent’anni di intensa attività in tutto il mondo. Il Quintetto ha vinto il Top Jazz sia come “miglior gruppo” sia come “miglior disco dell’anno” in più di un’occasione. Il disco *Ostinato* (Splasch) è stato inoltre segnalato dalla rivista americana Cadence fra i più importanti dischi di jazz. Con un trio formato dal contrabbassista Marco Micheli e dal batterista Manhu Roche ha inciso nel 1988 il primo disco a proprio nome intitolato *Moona Moore*. Nel 1995 il disco del quintetto Night On The City vince l’ambito premio dell’Academie du Jazz di Francia (Prix Bobby Jaspar) e il Prix Disque Choc 1995 della rivista specializzata Jazzmen. Ha una corposa esperienza nel campo della didattica: ha insegnato Teoria Jazz, Armonia e Musica d’Insieme presso il CPM (Centro Professione Musica) di Milano diretto da Franco Mussida, e Pianoforte in un seminario organizzato dal Ministero dell’Estero Italiano presso il Jazz Department del Melbourne Conservatory of Music. È stato direttore delle masterclass del NonSole Jazz Festival e docente di Pianoforte Jazz presso il Seminario Jazz di Nuoro e di Gorle; dal 1996 al 2009 ha curato la cattedra di Jazz presso la Scuola Civica di Musica “C. Monteverdi” di Cremona. Ha insegnato inoltre Prassi esecutiva, Musica d’Insieme e Tecnica dell’Improvvisazione presso il conservatorio di Brescia. Nel 2007 gli viene affidata la cattedra di Jazz presso il Conservatorio di Trento della quale oggi è responsabile di Dipartimento. Dal 2014 è direttore artistico dei Seminari e del Festival Internazionale “Nuoro Jazz”. Nel 1995 e 1996 escono due cd, *Market Square* e *Free Flow* (acid jazz) che ha scalato le classifiche del genere in Inghilterra. Nel 1997 fonda l’ESP trio con, alla ritmica, Attilio Zanchi e Gianni Cazzola. Con questo gruppo, che ospita spesso solisti d’eccezione, ha inciso diversi album e ha tenuto un lungo tour italiano presentando in anteprima mondiale dal vivo il lavoro *Heart Strings Project* di Sheila Jordan, da cui è stato realizzato un disco dal vivo. Tra il 2011 e il 2015 prosegue l’attività discografica e concertistica con varie collaborazioni: di rilievo sono l’incisione per la cantante Eva Simontacchi e il trombettista Tom Harrell, quella in Vitamia del cantautore Gianmaria Testa e l’ultimo disco del trentennale del quintetto Fresu intitolato appunto *30* che vede il gruppo impegnato in una lunga tournée europea.

FRANCESCA CORRIAS

Francesca Corrias è cantante, musicista e compositrice. Ha studiato violino in conservatorio, flauto e chitarra da autodidatta. Ha seguito lezioni e seminari tenuti da Dave Holland, Paolo Fresu, Bob Stoloff, Maria Pia De Vito, Tino Tracanna, Giovanni Agostino Frassetto, Riccardo Parrucci, Aírto Moreira, Greg Hutchinson, Uri Caine, Alessandro Di Liberto, Andrea Pellegrini, David Linx, Maria Pia De Vito, Elisabetta Antonini, Max Ionata, Luca Mannutza e altri. È inoltre laureata con lode in Lingue e Letterature Straniere all’Università di Pisa e specializzata in didattica (SSIS) con il massimo dei voti. Dal 2009 insegna Canto Jazz presso il conservatorio di Cagliari; dal 2013 insegna Canto Jazz presso i *Seminari Invernali Nuoro Jazz* e dall’anno successivo anche in quelli estivi. Nel 2014 ha vinto il concorso *Scrivere In Jazz*, per la sezione cantanti. Ha partecipato a numerosi festival e rassegne nazionali e internazionali, tra cui l’Open Jazz Festival a Ostrava (CZ), il National Jazz Scene di Oslo, il Jazz Gallery (Londra), Voyer Festival di Palma de Mallorca, l’Umbria Jazz, il Nuoro Jazz, Cala Gonone Jazz, Atina Jazz, Time in Jazz, European Jazz Expo. Ha suonato tra gli altri con Paolo Fresu, Gavino Murgia, David Linx, Daniele Di Bonaventura, Marco Tamburini, Emanuele Cisi, Dado Moroni, Paolino Dalla Porta, Stefano Bagnoli, Bebo Ferra, Marcella Carboni, Roberto Pellegrini, Rossella Faa, Orchestra Jazz della Sardegna, Marcello Peghin, Jasper Somsen, Massimo Ferra, Stefano D’Anna, Alessandro Di Liberto, Mariano Tedde, Francesco Cusa, Juri Goloubev, Francesco D’Auria.



ATTILIO ZANCHI

Attilio Zanchi è nato a Milano nel 1953. Inizia lo studio del contrabbasso nel 1978 dopo diverse esperienze effettuate nei più diversi generi musicali. Frequenta per due anni i corsi di Jazz del conservatorio di Milano sotto la guida di Giorgio Gaslini e per tre anni la scuola civica. Nel 1979 entra a far parte dell'Open Form Trio con Piero Bassini e Giampiero Prina con i quali collabora per diversi anni. Nel 1980 ottiene una borsa di studio presso la University of Fine Arts di Banff (Canada) e presso il Creative Music Studio di Woodstock (USA) dove perfeziona lo studio del contrabbasso con Dave Holland e improvvisazione con Karl Berger, George Lewis, Sam Rivers, Jimmy Giuffré, Ed Blackwell, Lee Konitz, Kenny Wheeler, Jack de Johnette e John Abercrombie con i quali suona anche in vari concerti. Nel 1981 suona al Woodstock Jazz Festival con Baikida Carrol, Julius Hemphill, Ed Blackwell, Nana Vasconcellos, Collin Wallcot, Dewey Redman e Howard Johnson e con la Woodstock Workshop Orchestra. Al suo ritorno in Italia entra a far parte del Milan Jazz Quartet ed inizia la collaborazione con il gruppo di Franco D'Andrea e Paolo Fresu con il quale suona tutt'ora. Contemporaneamente suona con moltissimi celebri jazzisti americani ed europei in tour, registrazioni, concerti e session. Nel corso della sua carriera ha registrato oltre 100 dischi di cui 7 con progetti a suo nome e ha svolto più di mille concerti. Nel 2006 inizia un nuovo progetto con il trio Ars3 insieme a Mauro Grossi e Marco Castiglioni con i quali incide i cd *Distanze* e *Promemoria*. Nel 2007 fonda il quintetto Portrait of Mingus dedicato alle musiche di Charlie Mingus. Nel 2012 inizia la collaborazione con l'Inside Jazz Quartet insieme a Tino Tracanna, Massimo Colombo e Tommy Bradascio. È stato eletto "miglior contrabbassista italiano" nel referendum



indetto dalla rivista "Guitar Club" nel 1992. Svolge un'intensa attività didattica in tutta Italia e all'estero: dal '97 è docente in conservatorio (Napoli, Potenza, Trieste, Brescia, Vicenza, Piacenza, Milano) nei corsi di specializzazione Jazz. Nel 2001 ha scritto e coordinato la sezione 'Teoria e Armonia' di un corso multimediale edito dalla collana CPM e ha all'attivo varie pubblicazioni di carattere didattico.